CIS consorzio italia servizi

LA VOCE SOCIALE

QUOTIDIANO ON LINE

CIS consorzio italia servizi

Anno I° n. 61 - Mercoledì 7 maggio 2014 - euro 0

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

QUOTIDIANO ONLINE ■ EDITORE: SOC. COOP. "COMUNICA" - DIRETTORE RESPONSABILE: CARMINE ALBORETTI

redazione@lavocesociale.it

CRISI E & DROGA PAPA FRANCESCO "CHIAMA" MATTEO

di *Carmine Alboretti*

"Che la difficoltà economica non ci tolga la vita!". È l'auspicio espresso dal Papa al termine dell'Udienza generale in piazza San Pietro nel saluto rivolto al Gruppo Confcommercio Ascom di Padova che ha preso parte alla catechesi.

Il Pontefice ha incoraggiato gli esercenti in questo momento di difficoltà economica: "La visita alle Tombe degli Apostoli - ha aggiunto - accresca in tutti la gioia pasquale della Risurrezione che si manifesta anche in concrete opere di carità".

Ancora una volta Francesco ha inteso rivolgere un pensiero non di circostanza alle categorie che stanno pagando a caro prezzo il peso della recessione: famiglie, giovani disoccupati, anziani, piccole e medie imprese, artigiani. Una realtà che il Successore di Pietro conosce molto bene, avendo svolto la sua missione episcopale in realtà in cui il disagio sociale ed economico era all'ordine del giorno.

Di qui le parole di incoraggiamento e di sostegno che richiamano l'ormai celebre discorso pronunciato a braccio durante la visita pastorale a Cagliari del settembre scorso. Bergoglio ha toccato anche un altro problema molto delicato, quello della droga.

Dopo la famigerata sentenza della Corte Costituzionale - che ha dichiarato la illegittimità della legge Fini-Giovanardi (per motivi di forma) molti esponenti politici, specie dell'attuale maggioranza, hanno espresso la determinazione di introdurre nel nostro ordinamento giuridico norme meno repressive per quanto riguarda il consumo delle cosiddette "droghe leggere".

Chi vive quotidianamente la dura realtà della tossicodipendenza sa bene che si tratta di una mistificazione. Come ci ha confermato nell'intervista concessaci ieri il direttore responsabile di osservatoriodroga.it, Fabio Bernabei.

Prendendo spunto dalla presenza dei familiari dei ragazzi ospiti della comunità di recupero di San Patrignano, il Papa si è unito a loro "nel dire no ad ogni tipo di droga". Ed anzi ha poi invitato la folla a ripetere il no a ogni tipo di droga!

Chissà se l'urlo partito dal cuore della cristianità è arrivato all'orecchio del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e dei suoi più accesi sostenitori...

Monito del Conapo al governo: Vigili del fuoco abbandonati basta tagli al Corpo

a pagina 2

Consumi fermi L'allarme di Sangalli: Italia in bilico sostenere la ripresa

a pagina 3

Gaudino eletto a capo di Federsolidarietà della Campania: ecco le nostre priorità

a pagina 4

L'Auser in piazza con la "pasta antimafia"

Oggi e domani i volontari dell'associazione offrono la pasta biologica prodotta da Libera Terra per sostenere le attività del Filo d'Argento, il servizio di telefonia sociale che aiuta gli anziani

L'Auser torna in piazza con l'evento "Fatti di un'altra pasta", per sostenere le attività a favore degli anziani soli e sensibilizzare i cittadini sul fenomeno dell'emarginazione e della solitudine. Oggi e domani i volontari dell'associazione sono presenti nelle piazze italiane con la pasta biologica prodotta da Libera Terra per sostenere le attività del Filo d'Argento, il servizio di telefonia sociale dell'Auser che aiuta gli anziani soli ad affrontare la vita di ogni giorno. Verranno distribuiti migliaia di pacchi di spaghetti biologici, una pasta "buona due volte" perché racchiude in sé i valori della solidarietà e della legalità.

La pasta dell'Auser nasce 12 anni fa, dalla collaborazione con il progetto Libera Terra che, grazie alla legge 109 del 1996, restituisce alla collettività beni confiscati alle mafie e sviluppa un circuito economico legale e virtuoso. Sulle terre confiscate ai mafiosi si applicano i principi dell'agricoltura biologica.

Quest'anno ha accettato di fare da testimonial Gianmarco Tognazzi, apprezzato attore di cinema, teatro e televisione, persona sensibile ed attenta alle cause sociali che ha voluto condividere con Auser l'impegno a favore degli anziani soli ed a rischio di emarginazione.

La rete del Filo d'Argento Auser, da 25 anni è una presenza amica vicina agli anziani soli e fragili.

È dotato di un numero Verde Nazionale gratuito (800-995988), attivo tutto l'anno festivi compresi dalle 8 alle 20 e di punti d'ascolto presenti in tutte le regioni. Esso rappresenta l'unico esempio su scala nazionale di servizio di telefonia sociale rivolto alla terza età e gestito dal volontariato. I volontari si impegnano in attività di compagnia telefonica e domiciliare, trasporto per visite e controlli medici, accompagnamento per servizi vari.

PROGETTO DI SEI ENERGIA

A Rivoli e Collegno il "green" entra nelle scuole primarie

Parte dalle scuole elementari di Rivoli e Collegno, in Provincia di Torino, il progetto di educazione ambientale promosso da Sei Energia, controllata da Kinexia operante nel settore del teleriscaldamento nella cintura di Torino. Il progetto scuole, che rientra nell'ambito delle attività di Corporate Social Responsibility dell'azienda, si articolerà in più fasi successive.

La prima prevede formazione in classe, gestita direttamente dalle insegnanti con il supporto di materiali didattici ideati e realizzati appositamente da Sei Energia: documenti e schede che illustrano in modo semplice e divertente i concetti base dell'ecologia, come l'inquinamento atmosferico e i suoi effetti globali, la finitudine delle risorse, le fonti rinnovabili, l'impronta ecologica, invitando i più piccoli ad adottare comportamenti sostenibili e a mettersi alla prova su quanto appreso.

VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI CON UOMINI E MEZZI NELLE ZONE ALLUVIONATE

Monito del Conapo a Renzi: "Basta tagli sulla sicurezza"

Il segretario del sindacato, Brizzi: serve una politica più responsabile, va rivisto il sistema di protezione civile

di ***Carmine Alboretti***

A Senigallia e dintorni, colpiti, di recente, da una spaventosa "bomba d'acqua" l'opera dei vigili del fuoco è stata, fin da subito, encomiabile. E non poteva essere diversamente, visto il senso del dovere di questi uomini e donne che nell'immaginario collettivo sono dei veri e propri angeli custodi dei cittadini in difficoltà. "Nonostante siano rimasti coinvolti con tutto il distaccamento allagato - racconta il segretario generale del Conapo, Antonio Brizzi - sono riusciti ugualmente ad intervenire in breve tempo e a predisporre per l'arrivo delle colonne mobili di rinforzo a soccorso della popolazione. Sono centinaia gli interventi effettuati dai vigili del fuoco giunti anche dalle altre province e che stanno tutt'ora operando senza sosta".

Per il vertice del sindacato, giunto nelle Marche per valutare di persona le criticità dell'emergenza e le eventuali necessità dei vigili del fuoco intervenuti, "stride vedere il contrasto dei vigili del fuoco che stanno operando con automezzi vecchi di oltre trent'anni e gli automezzi della protezione civile nuovi, alcuni verosimilmente mai utilizzati, eppure si sente ancora parlare di tagli ai vigili del fuoco, una follia se si pensa che gran parte dell'operatività si regge sulla buona volontà e abnegazione del personale". Di qui l'ulteriore considerazione che "bisogna prendere atto che eventi alluvionali come quello di Senigallia sono purtroppo ormai sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici ed i tagli a automezzi ed attrezzature, ma soprattutto alle assunzioni, rischiano di vanificare le potenzialità di soccorso dei vigili del fuoco nel momento del bisogno".

per Brizzi "il governo non può continuare a tagliare sulla sicurezza, sblocchi subito le assunzioni e ripristini almeno il turnover perché i vigili del fuoco sono già al limite. Il ministero dell'interno ha previsto ulteriori tagli agli organici in periferia ma non sono stati tagliati i costi delle burocrazie ministeriali e delle varie poltrone, una cosa vergognosa. Anche l'intero sistema di protezione civile, come anche degli incendi boschivi, andrebbe rivisto, lì si che si può risparmiare" - tuona inferocito il segretario con un appello al premier Renzi e al ministro dell'interno Alfano. Concorda anche il segretario Conapo di Ancona Mirco Luconi che, tra un intervento e l'altro per l'alluvione aggiunge "serve una politica più responsabile, basta guardarsi in giro per vedere dove sono gli sprechi veri dei soldi pubblici, anche nelle calamità, chi pensa di fare altri tagli sui vigili del fuoco, e quindi sulla sicurezza dei cittadini, si tolga dalla politica, ha sbagliato mestiere".

ITALIANI SENZA SOLDI

Per uscire dalla crisi si devono varare politiche economiche in grado di rimettere i cittadini in condizione di poter spendere e invertire la tendenza

-2,1%

L'indicatore di Confcommercio (Icc) di marzo registra un calo del 2,1% annuo e una flessione dello 0,1% su febbraio

Consumi ancora in calo, così non si riparte

Sangalli: l'Italia è in bilico la voglia di uscire dalla crisi va sostenuta dal governo

L'Italia è ferma, l'uscita dalla crisi si prospetta lunga e molto complicata. "Per i consumi non è ancora arrivata la primavera". Lo dice il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, commentando il dato sui consumi reso noto dall'associazione dei commercianti. "Con il dato di oggi, peggiore del previsto, - aggiunge Sangalli - si conferma un'Italia in bilico tra due stagioni molto diverse. La prima èquella di un'Italia in cui i segnali di ripresa, per quanto deboli, autorizzano un po' di ottimismo: penso al segno positivo della produzione industriale, ai 73 mila posti di lavoro in più di marzo e al clima di fiducia delle famiglie che non era così alto da tempo, dopo l'annuncio delle riforme del governo Renzi e il bonus di 80 euro in busta paga a maggio".

"L'altra Italia, quella del mercato interno, invece - prosegue Sangalli - continua a soffrire ed è ferma al palo perché le famiglie ancora scontano gli effetti della crisi, e di conseguenza sono costrette a ridurre i consumi, rinunciando a molte spese, o rinviandole a tempi migliori".

In sintesi, c'è una grande voglia di ripartire che va immediatamente sostenuta. "Il governo Renzi dispone di un importante capitale di fiducia che deve essere sostenuto e valorizzato realizzando quella ricetta che da tempo portiamo avanti: + riforme + lavoro - tasse - spesa pubblica. E per ridurre in modo strutturale la pressione fiscale bisogna imboccare un percorso certo - conclude - sostenibile di riduzione generalizzata delle aliquote Irperf. Solo così potremmo ricostituire il reddito delle famiglie, tornato ai livelli di quasi 30 anni fa e sospingere la domanda interna che, per consumi e investimenti vale l'80% del Pil e che può favorire una ripresa più robusta e duratura".

Se andiamo a vedere i numeri, l'indicatore dei consumi di Confcommercio di marzo ha registrato un calo dello 0,1% rispetto al mese di febbraio e una diminuzione del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2013. Dato negativo nonostante ad aprile vi sia stato un aumento della fiducia delle famiglie grazie alle aspettative generate dal miglioramento del quadro economico generale, dalle prospettive di una riduzione del carico fiscale e dal contenimento dell'inflazione.

A sostenere ulteriormente le aspettative delle famiglie, precisa Confcommercio, potrebbe contribuire il miglioramento del mercato del lavoro. A marzo c'è stato un incremento degli occupati rispetto a febbraio, con 73 mila lavoratori in più, accompagnato da una leggera diminuzione del numero dei disoccupati, scesi di cinquemila unità su base congiunturale. L'indicatore di marzo, sceso dello 0,1% rispetto a febbraio, riflette una difficoltà nella ripresa della domanda per i consumi, che si registra sia per i beni che per i servizi. In particolare si evidenzia una flessione dei beni e servizi per la mobilità (-0,8%) e per l'abbigliamento e le calzature (-0,4%). Solo alimentari e bevande hanno registrato un aumento dello 0,5% rispetto a febbraio.

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

Subito misure per rilanciare la domanda

Codacons Federconsumatori e Adusbef lanciano l'allarme: sostenere l'occupazione

Le associazioni dei consumatori tornano a spronare il governo: vista la gravità del quadro economico, di certo non bastano 80 euro - per di più soltanto per alcuni lavoratori - per uscire dalla crisi. Servono piuttosto politiche economiche in grado di invertire la tendenza.

"Anche i commercianti smentiscono le previsioni 'sballate' dell'Istat sulle spese delle famiglie italiane". A dirlo è il Codacons commentando i dati dell'Indicatore dei consumi di Confcommercio (Icc). "Solo due giorni fa l'Istat aveva invece previsto un aumento delle spese delle famiglie dello 0,2% su base annua", ha sottolineato l'associazione dei consumatori. "Di fronte ai dati negativi diffusi oggi, è evidente che nel 2014 non potra' esserci alcuna ripresa dei consumi", ha detto il presidente Carlo Rienzi. Per il Codacons quindi la ripresa è ancora lontana. "Non basta certo un bonus da 80 euro in busta paga a recuperare la forte perdita del potere d'acquisto subita dai cittadini, e per riportare le famiglie italiane a spendere servirebbe, a questo punto, solo un miracolo", ha concluso Rienzi.

"Le stime di Confcommercio sui consumi a marzo lanciano l'ennesimo segnale allarmante sulla situazione delle famiglie", aggiungono Federconsumatori e Adusbef. "Si tratta di un segnale evidente di quanto sia ancora lontana ed illusoria la ripresa di cui molti, a sproposito, si riempiono la bocca", spiegano. Per i consumatori, "Il potere di acquisto delle famiglie ed i consumi continuano a retrocedere: secondo le stime dell'Onf - Osservatorio nazionale Federconsumatori dal 2008 ad oggi la capacita' di acquisto e' diminuita di oltre il -13,4% e solo nel biennio 2012-2013 i consumi sono diminuiti del -8,1%. Non potrebbe essere diversamente visto l'andamento della disoccupazione, che ha raggiunto ormai nel nostro Paese un livello intollerabile, specialmente per quanto riguarda i giovani".

"È indispensabile un piano straordinario destinato a stanziare tutte le risorse e le energie necessarie a rilanciare l'occupazione nel nostro Pese, restituendo prospettive e futuro ai cittadini", dichiarano i presidenti Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti. "Un piano che dovrà prevedere il rilancio degli investimenti per la ricerca e lo sviluppo tecnologico; l'avvio di un progetto per lo sviluppo ed il miglioramento della qualità dell'offerta turistica; l'allentamento del patto di stabilità che consenta la realizzazione di opere infrastrutturali di modernizzazione e messa in sicurezza (a partire dall'edilizia scolastica)". Insomma, Renzi è avvertito.

Adolfo Spezzaferro

Nel riquadro in alto a destra Carlo Sangalli presidente di Confcommercio

Federsolidarietà Campania, eletto Gaudino

Per l'ex commissario Carlo Mitra il nuovo vertice è il dirigente giusto per affrancare definitivamente la cooperazione da criticità e fragilità storiche ed aprire una nuova stagione di sviluppo della federazione

È Giovanpaolo Gaudino il nuovo presidente di Federsolidarietà Campania. La Federazione delle cooperative sociali (un sistema di 4.000 persone, di cui il 52% sono donne, con un fatturato aggregato che supera i 90 milioni di euro) aderenti a Confcooperative Campania l'ha eletto durante l'Assemblea "Il valore della cooperazione sociale in Campania" presso il Centro di Spiritualità Sant'Ignazio di Napoli.
Giovanpaolo Gaudino subentra a Carlo Mitra, commissario della Federazione negli ultimi due anni, ed ancora commissario dell'Unione regionale. "Federsolidarietà Campania ha un nuovo presidente. Un cooperatore genuino, espressione di una nuova generazione della cooperazione campana. Sono certo che Gaudino sia il dirigente giusto per affrancare definitivamente la nostra cooperazione da criticità e fragilità storiche ed aprire una nuova stagione di sviluppo di Federsolidarietà. A Giovanpaolo e al nuovo Consiglio gli auguri sinceri di buon lavoro" ha commentato Mitra subito dopo la nomina.
Da parte sua, Gaudino ha ringraziato il commissario ed il coordinamento regionale per il lavoro di questi anni. "Lavorerò in squadra per il bene della cooperazione sociale campana" ha commentato.

Il presidente di Federsolidarietà nazionale, Giuseppe Guerini ha preso la parola rimarcando non solo il lavoro della Federazione a livello nazionale ed europeo, un livello, quest'ultimo, in cui il dirigente confida molto, ma pure per sottolineare il contributo che la cooperazione campana potrebbe apportare a livello nazionale. "In questi anni di commissariamento, la Campania ci è mancata. Abbiamo bisogno della Campania in casa Confcooperative" ha detto.
La Federazione ha illustrato i temi che ritiene prioritari per il settore. In primis urge la pubblicazione di una legge regionale a tutela della cooperazione sociale, visto che la Campania non ha mai recepito la legge 381/91 che sancisce, tra le altre cose, la creazione di un albo, riferimento per la partecipazione alle gare pubbliche. Tuttavia, la normativa non è l'unico obiettivo. La Federazione intende concentrarsi, nei prossimi quattro anni, su:
La Spending review e la riorganizzazione dei servizi; La politica dei pagamenti; l'occupazione, i bisogni e le risorse territoriali; La confisca dei beni, la criminalità organizzata e la rivalutazione dello spazio pubblico; l'intersettorialità (agricoltura sociale, housing sociale,turismo sostenibile) come modello di sviluppo.
Tra gli invitati, sono intervenuti Luciano Schifone, vicepresidente della Commissione Politiche sociali della Regione Campania. "La bozza di legge per la cooperazione sociale campana è all'esame della Commissione Bilancio per l'approvazione in Consiglio regionale. Il lavoro riprenderà celermente subito dopo le elezioni europee" ha dichiarato.

Di impegno delle parti sociali, soprattutto sul versante dell'inclusione di soggetti svantaggiati (rom, in primis, secondo le linee europee) ha parlato Rosanna Romano, direttore generale Politiche sociali Regione Campania. Per la dirigente l'attenzione delle parti sociali e dell'assessorato deve e dovrà condensarsi sulla programmazione 2015 – 2020.
La Tavola rotonda "Cooperazione sociale in Campania: politiche, strategie, risorse" ha coinvolto i cooperatori Antonio Capece, Antonio Arzillo, Maria Grazia Di Meo e Antonio Calandriello che hanno illustrato la loro esperienza cooperativa sui territori di provenienza. Dal riciclo degli abiti usanti e l'utilizzo dei beni confiscati, fino all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, i racconti dei cooperatori hanno reso almeno l'idea dei risvolti socio-economici che ha la cooperazione in Campania assume.
È intervenuto anche il cooperatore napoletano, Giuseppe Del Pennino. "Checché se ne dica, la cooperazione sociale campana è sana. Essa deve essere diventare la protagonista del territorio. Per quanto riguarda la legge c'è il rischio che essa risulti vetusta ancor prima della pubblicazione, visto che doveva essere recepita negli anni Novanta" ha stigmatizzato. A lavori conclusi, i cooperatori hanno manifestato la gioia per la nomina di Gaudino, ben consapevoli – come ha ricordato Carlo Mitra – che il suo è un incarico oneroso, da adempiere nell'interesse comune.

Nel riquadro il neo presidente al momento della sua elezione

"In cammino nei parchi" l'iniziativa del Cai per rilanciare l'escursionismo

Il 18 maggio il Club alpino italiano, in collaborazione con Federparchi, organizza, nell'ambito della 14^ Giornata nazionale dei Sentieri del CAI, la 2^ edizione di "In cammino nei Parchi". In diverse Aree protette in tutta Italia saranno organizzate, con la collaborazione delle locali Sezioni del Cai, iniziative che avranno per tema escursionismo e sentieri, con l'obiettivo di promuovere il piacere di camminare in libertà, dedicandosi alla scoperta della realtà nauralistica e culturale dei Parchi d'Italia. Il CAI infatti intende sottolineare l'attenzione a una fruizione sicura e consapevole della montagna, attraverso la manuntenzione dei sentieri, la conoscenza del territorio, la cura e il rispetto della natura. Nel 2013, la 1° edizione "In cammino nei Parchi" ha visto il coinvolgimento di 37 Aree Protette (11 Parchi nazionali, 24 Parchi e altre Aree protette regionali, 1 Area marina e 1 Parco provinciale) con 68 eventi programmati (45 dal Club Alpino Italiano e 23 da Aree protette) nelle diverse regioni. Per il Cai il progetto "In cammino nei Parchi" è seguito dal Gruppo Lavoro Sentieri e dalla Commissione centrale escursionismo, con il sostegno della Commissione centrale tutela ambiente montano.

Gino Zaccari

Al via il Salone dei prodotti tipici dei Parchi d'Italia

Dal 16 al 19 maggio si terrà a L'Aquila la seconda edizione del Salone dei prodotti tipici dei Parchi d'Italia, rassegna dedicata ai sapori tipici e tradizionali delle aree protette italiane. La prima edizione, che si è svolta nel maggio 2013, ha ottenuto importanti riscontri dagli addetti ai lavori, ma soprattutto ha incontrato il favore del pubblico e delle aziende che hanno partecipato con oltre 30.000 visitatori e 150 espositori provenienti dall'Abruzzo e da diverse regioni italiane. Un successo che è valso al Salone il riconoscimento di Fiera Nazionale. Il Salone dei prodotti tipici dei Parchi d'Italia anche quest'anno propone, con il suo programma culturale, idee che coniugano qualità, tipicità e ambiente e conferma un modello di promozione a chilometro zero. Un modello vincente che ha incontrato il favore di tanti sia tra il pubblico sia tra gli addetti ai lavori. La formula di Tipici dei Parchi 2014 è quella della mostra-mercato con stand, degustazioni, show cooking e commercializzazione dei prodotti, in una visione totalmente integrata tra territorio, economia rurale, sostenibilità e turismo.

L'Università Cattolica eccellenza della ricerca

Docenti e ricercatori dei vari dipartimenti presentano i lavori condotti nel corso dell'anno

Presso la sede di Roma dell'Università Cattolica, in occasione della Giornata per la Ricerca 2014 intitolata "Un anno di ricerca della Facoltà di Medicina e Chirurgia", saranno presentate alcune importanti ricerche svolte nell'ateneo. La Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, con il Policlinico A. Gemelli, infatti, é una industriosa "fucina della ricerca".
Sono numerosi gli studi in corso, da quelli di ricerca di base, a quelli in fase clinica, nonché i progetti internazionali che vedono coinvolti gli oltre 700 ricercatori operanti all'interno dei diversi Istituti, ciascuno con le proprie specificità e i propri obiettivi. Si spazia dalla ricerca in campo neurologico a quella sulle malattie più diffuse nella popolazione come quelle cardiovascolari e oncologiche, come pure la ricerca sulle malattie rare e genetiche, metaboliche, gastroenterologiche, epatologiche, passando per gli studi in corso per contrastare le infezioni nosocomiali che oggi pongono una seria minaccia per la salute pubblica.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia e il Policlinico Gemelli hanno dato vita a un'ampia produzione scientifica molto apprezzata a livello internazionale

Il cuore della terza Giornata per la Ricerca si svolgerà domani presso l'Aula Lazzati del Polo Universitario Giovanni XXIII, preceduta oggi dalla Sessione dedicata alla presentazione di oltre 260 poster scientifici di tutti gli Istituti della Facoltà di Medicina e chirurgia a testimonianza dell'ampia produzione dei ricercatori della Cattolica di Roma.
I lavori di domani saranno aperti dagli interventi del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, dell'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Ateneo, mons. Claudio Giuliodori, e del Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia "A.Gemelli", Rocco Bellantone. A seguire, moderati da Fabrizio Oleari, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, e da Gigliola Sica, Ordinario presso l'Istituto di Istologia ed Embriologia, si avvicenderanno docenti e ricercatori della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica, illustrando i principali filoni di ricerca e i risultati conseguiti in questo anno in merito a ricerche di base e cliniche.
In particolare, Paolo Maria Rossini, direttore dell'Istituto di Neurologia, con la sua relazione dedicata agli "Organi artificiali e robotica", presenterà gli ultimi risultati ottenuti con la mano artificiale, frutto di un progetto di ricerca internazionale e multicentrico, di recente pubblicati sulla prestigiosa rivista Science Translational Medicine. Carlo Patrono, ordinario di Farmacologia, presenterà una relazione sui "Meccanismi comuni di malattia: modalità di prevenzione e longevita". Occhi puntati sugli stati infiammatori che mostrano ormai sempre più chiaramente il loro "volto complice" in tante malattie apparentemente molto diverse tra loro, dalle patologie gastrointestinali a quelle cardiovascolari e reumatiche. Roberto Cauda, direttore dell'Istituto di Clinica delle Malattie Infettive, presenterà una relazione sul "Trattamento delle infezioni ospedaliere con nuove strategie antimicrobiche".
Nella seconda parte dei lavori della Giornata per la Ricerca sarà conferito il Premio "Giovanni Paolo II", attribuito quest'anno a Niccolò Contucci, Direttore Generale AIRC, per il suo impegno a favore della ricerca scientifica, in particolare per il suo apporto determinante al raggiungimento degli obiettivi dell'Associazione (la cui mission è la raccolta e l'erogazione di fondi a favore del progresso della ricerca oncologica e la promozione di una corretta informazione scientifica) e per aver contribuito ad accrescere negli italiani la consapevolezza che il cancro, grazie ai risultati di una ricerca seria e ben gestita, puù essere sconfitto. A seguire saranno presentate e premiate da Stefania Boccia, dell'Istituto di Sanità Pubblica, e Alessandro Sgambato, dell'Istituto di Patologia Generale, le 4 migliori pubblicazioni scientifiche dell'anno 2013 della Facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica.

Al via la quarta edizione della primavera del volontariato

Si tratta del secondo appuntamento a Lucca e si inserisce nel contesto del network di eventi del terzo settore "I cantieri del bene comune". Prevista la partecipazione del ministro Poletti

Giunge alla quarta edizione la Primavera del volontariato, manifestazione organizzata da Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e Fondazione Casa del volontariato, che porterà il mondo del terzo settore a Carpi dal 16 al 19 maggio. La Primavera del volontariato è il secondo appuntamento, dopo il Festival del volontariato che si è svolto a Lucca ad aprile, del network di eventi del terzo settore "I cantieri del bene comune". Se il cuore pulsante della Primavera resta la possibilità, per le varie associazioni di volontariato, di presentarsi al territorio attraverso le bancarelle della solidarietà in piazza Martiri (sabato 17 dalle 16 alle 23, domenica 18 dalle 9 alle 19) questa edizione è caratterizzata dalla nascita della rete "I cantieri del bene comune", che vede tra i fondatori gli organizzatori della Primavera del volontariato, insieme a Centro nazionale per il volontariato (Cnv), Centro servizi al volontariato di Napoli, Rete nazionale per la prossimità, Anci Toscana e Istituto italiano della donazione. Tra gli eventi in programma, venerdì 16 (Sala Congressi di via Peruzzi, ore 21), si terrà la tavola rotonda "Liberare il lavoro: dal terzo settore lo stimolo per lo sviluppo del territorio", alla quale parteciperanno tra gli altri il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, il sociologo Aldo Bonomi, il ricercatore Istat Nereo Zamaro, moderati dal presidente del Cnv, Edoardo Patriarca.

Sante parole

Sì alla vita, l'uomo non è uno scarto

Una diffusa mentalità dell'utile, la "cultura dello scarto", che oggi schiavizza i cuori e le intelligenze di tanti, ha un altissimo costo: richiede di eliminare esseri umani, soprattutto se fisicamente o socialmente più deboli. La nostra risposta a questa mentalità è un "sì" deciso e senza tentennamenti alla vita. «Il primo diritto di una persona umana è la sua vita. Essa ha altri beni e alcuni di essi sono più preziosi; ma è quello il bene fondamentale, condizione per tutti gli altri» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Dichiarazione sull'aborto procurato, 18 novembre 1974, 11). Le cose hanno un prezzo e sono vendibili, ma le persone hanno una dignità, valgono più delle cose e non hanno prezzo. Tante volte, ci troviamo in situazioni dove vediamo che quello che costa di meno è la vita. Per questo l'attenzione alla vita umana nella sua totalità è diventata negli ultimi tempi una vera e propria priorità del Magistero della Chiesa.

Discorso del Santo Padre ai membri della Federazione dei medici cattolici del 20 settembre 2013

DIOCESI DI NARDÒ-GALLIPOLI

50 candeline per la sede del seminario vescovile

La diocesi di Nardò-Gallipoli ha appena festeggiato i 50 anni della nuova sede del Seminario vescovile diocesano "San Filippo Neri". "In questi 50 anni di vita - afferma don Quintino Venneri, attuale rettore del Seminario - tantissimi sono stati i ragazzi e i giovani che hanno percorso un tratto della loro vita qui. Tante storie e tanti volti che costituiscono una memoria preziosa che siano chiamati ad ascoltare e a custodire e a non disperdere. Una memoria che diventa progetto: tanto debitori del passato che ci precede, tanto responsabili del futuro che ci sta dinanzi". Gli ex-alunni, laici e consacrati, si sono incontrati con il vescovo, monsignor Fernando Filograna, e hanno seguito la proiezione di foto e video dei cinquant'anni del Seminario.

...e opinioni

CATTOLICI E POLITICA

La vita di Giulio Andretto attraverso il ricordo commosso di un "giovane" DC

di ***Ettore Bonalberti****

A un "DC non pentito" come me, di Giulio Andreotti vorrei evidenziare una delle caratteristiche più attrattive della sua personalità: la straordinaria disponibilità all'ascolto e a insegnare a noi più giovani esponenti della quarta generazione democristiana, i passaggi più difficili della vicenda politica, così come la discutevamo con grande passione e assoluta libertà nei Consigli nazionali della DC a Piazzale Sturzo all'EUR.
Erano incontri nei quali Andreotti sempre in prima fila, prendeva i suoi immancabili appunti sul quaderno con la copertina nera, e dopo lunghe ore di dibattito, mentre risaliva i gradini della sala del consiglio nazionale, quella in cui spiccava al centro del palco il quadro di De Gasperi rappresentato da Annigoni (a proposito mi sono sempre chiesto che fine abbia fatto quel cimelio storico, dopo che, scomparsa la DC, ebbi la sventura di rivisitare Palazzo Sturzo nel completo abbandono, in uno dei primi consigli nazionale del CDU di Buttiglione) si fermava con grande generosità a dialogare con noi più giovani che gli ponevamo tante domande, ricevendo le sue come sempre argute e illuminanti risposte.
Da componente del CN della DC nella lista di Forze Nuove, fu assai travagliato il nostro rapporto con il capo di una corrente veramente mai gestita in prima persona dal divo Giulio, semmai sempre affidata ai luogotenenti fidati, Evangelisti, Sbardella, Lima prima e poi Cirino Pomicino e Nino Cristofori, con il seguito sempre garantito dei ciellini osannanti alle performance politiche del loro presidente di riferimento.
Un giudizio complessivo sulla sua lunga storia sarà fornito dagli storici futuri e, credo, non potrà che essere alla fine largamente positivo. Confrontando gli uomini di quella generazione, Andreotti, Fanfani, Moro, la seconda del partito, dopo quella dei popolari come De Gasperi, Gonella, Scelba, con questi "mezzomini e ominicchi" contemporanei, ogni paragone sarebbe fuorviante.
Resta, ovviamente, tuttora valido e difficilmente controvertibile quanto un leader storico della DC come Carlo Donat-Cattin amava, in ogni occasione, ammonirci; ossia che bisognava rispettare, ed anche temere, l'intelligenza politica di Giulio Andreotti, ma che bisognava sempre diffidare dell'andreottismo.
Per riuscire a capire a fondo cosa ha rappresentato l'andreottismo nella storia della DC e della Prima Repubblica al di là delle facili giustificazioni degli amici o delle sommarie liquidazioni degli avversari di parte serve una ben più rigorosa analisi dei documenti lasciatici in eredità con il distacco proprio di chi non è più parte attiva della contesa politica contingente.
Con lo scomparso e compianto amico Sandro Fontana condividiamo quanto da lui scritto in occasione del 90° compleanno di Andreotti: "Col passare degli anni e di fronte allo spettacolo deprimente della lotta politica odierna, il cosiddetto andreottismo ha finito col rappresentare ai miei occhi soprattutto una grande lezione di metodo. La quale non consisteva tanto nel banalizzare ogni vicenda politica, quanto nel riuscire ad isolare ogni problema concreto dalle inevitabili sovrastrutture ideologiche e passionali e nel cercare, con pazienza e determinazione, di sciogliere i numerosi nodi che l'insipienza e la malafede degli uomini avevano reso inestricabili".
Da parte mia a una domanda rivoltami dal giornalista Giuliano Ramazzina in un libro intervista ("ALEF un futuro da Liberi e Forti"- ME Publisher) così formulata: "State sempre in maggioranza, diceva Toni Bisaglia durante le sue famose cene con gli amici. Il potere logora chi non ce l'ha, diceva Giulio Andreotti. E' più emblematica, nel disprezzo delle minoranze, la frase di Toni Bisaglia o quella di Giulio Andreott ?" risposi così:
"Quella di Toni è l'espressione di un doroteismo che, già con lui e, soprattutto dopo di lui, diventerà degenerazione culturale e morale. Ricordo uno degli ultimi interventi pubblici di Bisaglia in cui, con grande capacità di autocritica, denunciò l'esistenza di una questione morale tra le file dei suoi e di altri amici della DC che sarebbe stata all'origine della scomparsa di quel partito. Eravamo agli inizi degli anni '80, dopo una tornata elettorale in cui era scoppiato il fenomeno da noi non compreso della Liga Veneta. Interi paesi e quartieri in cui eravamo abituati a conoscere pressoché la totalità degli elettori della DC, vedevano crescere il consenso al movimento dei Tramarin prima e dei Rocchetta dopo, senza che si potessero riconoscere i loro riferimenti territoriali. Fu allora che organizzammo un gruppo di lavoro multidisciplinare per cercare di comprendere le ragioni di quanto stava accadendo. E proprio discutendo dei risultati di quell'indagine, nella sala delle Conchiglie a Villa Contarini di Piazzola sul Brenta, Bisaglia con toni accorati pronunciò quella sua profetica sentenza. Era oramai troppo tardi. Molti dei suoi amici ed anche altri si erano da tempo incamminati sulla strada della separazione degli interessi, specie di quelli personali, dai valori. E fu così che il doroteo polesano che si fregiava del fatto che, a differenza di Mariano Rumor, il leader storico dei dorotei veneti, non aveva avuto parte alla congiura dei "salmodianti della Domus Mariae" e che a noi giovani in diversi incontri alla DC di Rovigo, teorizzava il valore della conquista del potere quale strumento indispensabile per orientare la politica verso quella mediazione corretta tra interessi e valori, dopo quasi trent'anni di vita parlamentare,dovette accorgersi che qualcosa di grave era intervenuto. Qualcosa che avrebbe travolto di lì a pochi anni con la DC veneta un'intera classe dirigente.
Andreotti non è mai stato doroteo, avendo sempre curato una sua piccola, almeno all'inizio, corrente, chiamata con il nome rassicurante di "Primavera". Circoscritta dapprima a Roma e nel Lazio, dopo la crisi dei dorotei che si consumò nella rottura intervenuta tra Rumor e Bisaglia in un drammatico consiglio nazionale, al quale partecipai, dopo la sconfitta sul referendum sul divorzio, la corrente andò progressivamente allargandosi. Franco Evangelisti ne era il Tigellino fedele ed efficientissimo. Evangelisti era quello del: "a Fra' che te serve", rivolgendosi a Francesco Caltagirone, allora disistimato palazzinaro romano, a capo di una dinastia oggi tra le più rispettabili dell'Italia, a destra, come al centro e a sinistra. Ma sarà con l'adesione degli Sbardella, dei Pomicino, Scotti e dei siciliani con Salvo Lima, che la corrente del divo Giulio diventerà uno dei capisaldi della DC post dorotea nella quale prevalse il dominio dei basisti demitiani, grazie proprio all'appoggio determinante degli andreottiani. Se prima i dorotei, specie quelli veneti, avevano dimostrato senso della misura e della loro innata capacità di stare a tavola, con Andreotti, si ebbe la dimostrazione dell'immutabilità della condizione del potere. Sino alla sciagurata decisione di opporsi all'ultimo voto all'elezione di Arnaldo Forlani alla presidenza della Repubblica, ultimo atto di una tragedia che, con Scalfaro presidente, assumerà i toni della tragicommedia".

Luci ed ombre nella vita politica di un uomo che, in ogni caso, concorse in maniera determinante a garantire all'Italia quasi cinquant'anni di pace ininterrotta nella difesa della libertà e in una fase di ricostruzione dell'unità europea che, non a caso, Andreotti ebbe da subito, incompreso anche fra molti di noi più giovani, la consapevolezza dei rischi che correvamo con la riunificazione tedesca. Non a caso egli osava affermare con la consueta ironia : " amo talmente la Germania da desiderarne due".
Purtroppo l'idea di europeizzare la Germania attraverso l'Atto Unico (1987) che fu il capolavoro politico di Andreotti da ministro degli Esteri del governo Craxi durante il semestre di presidenza italiana di quell'anno, non si è attuata e ci troviamo oggi, invece, a fare i conti con una germanizzazione dell'Europa che rappresenta il grande tema affidato, ahimé, a questi nuovi politici senz'arte né parte. Non a caso sale da molti la nostalgia del divo Giulio…

***Pubblicista e saggista**

LA VOCE SOCIALE

QUOTIDIANO ON LINE

dalla parte degli italiani.

Largo Colli Albani, 32 – Roma
Tel. **06 783 464 13** (orari 11 – 13 | 15 – 17)
redazione@lavocesociale.it | direttore@lavocesociale.it